

VOLPEDO 4  
Resoconto  
Luigi Fasce

Saluti Pervenuti

Manuel Santoro (vedasi testo scritto allegato)  
Lega socialisti di Livorno (Vedasi testo scritto allegato)

LE NUOVE FORME DI LAVORO 25 settembre 2011  
Relazioni e interventi

Presidente sessione Renzo Penna (in attesa di testo scritto della presentazione)

Introduzione Rosaria Bertilaccio – (in attesa di testo scritto)

### **Relatori**

Pierfranco Pellizzetti (vedasi relazione su sito GdV)

Mauro Beschi (vedasi relazione su GdV)

Antonio Focillo (assente a causa malattia)

Paolo Borioni (vedasi relazione su GdV)

### **Interventi preordinati**

Fabio Vander (vedasi testo su sito GdV)

Gim Cassano (vedasi testo su sito GdV)

Renzo Penna, Mauro Beschi, Sergio Ferrari Associazione Labour (vedasi testo su sito GdV )

Franco Astengo (vedasi intervento scritto in allegato)

### **Interventi**

Lanfranco Turci (in attesa di testo scritto, estraggo qualche passaggio significativo)

Purtroppo siamo alle balle di Sacconi sul conflitto generazionale, mentre la crisi non viene riconosciuta ma perseguita ciecamente. Ben ricapitalizzare le banche con soldi pubblici ma per entrare nelle banche per poter decidere.

Dobbiamo registrare che le proposte della sinistra non ci sono, anzi sono le stesse della destra. E' dramma, così parla il PD.

Fiandrotti (in attesa di gradito testo scritto provo qualche accenno come da appunti presi)

Lezione del 29 dimenticata che è stata risolta con la guerra mondiale, ora siamo alla

globalizzazione anarchica ingovernabile e speriamo che non si pensi di risolverla con la terza guerra mondiale perché sarebbe annientamento totale. Bisogna riportare il governo dell'economia al potere degli stati con G8 o G20 (Appunto Fasce: meglio ONU) con proposte socialiste basate sul lavoro o non se ne esce).

Anna Maria Pagano (vedasi intervento scritto)

Claudio Bellavita (in attesa di intervento scritto provo a riassumere)  
Sinistra balbettante, partiamo dal punto principale: il liberismo è una balla, la libera concorrenza assoluta non esiste. Al momento per poter reagire all'attuale concorrenza sleale e barbara possiamo solo porre in atto misure protezionistiche definite sulla base delle mancate tutele lavorative, prevenzionistiche, previdenziali e sanitarie.

Dario Allamano (in attesa di testo scritto provo a sbocconcellare alcuni passaggi a mio avviso chiave)  
il programma liberista è che dovete diventare più poveri, quello che manca sullo scenario meridionale è l'Internazionale socialista, manca totalmente il PSE che deve diventare transnazionale e cercare di individuare un nuovo blocco sociale. Siamo alla crisi del sistema liberista, la speculazione in breve tempo andrà sparendo. Occorre l'alleanza tra lavoro e impresa produttiva. Si deve ripristinare la funzione dell'ex Ufficio Cambi, per il controllo dello spostamento dei capitali.

Mimmo Merlo (confido in testo scritto essendomi temporaneamente assentato)

Giovanni Scirocco (in attesa di testo scritto, qualche spunto da appunti)  
Ritorno al futuro con il quarto stato che deve prevedere un duro conflitto con l'attuale sistema capitalista globalizzato.

Conclusioni

Luigi Fasce, ardua la sintesi da fare in 10 minuti per cui registrando un consenso pressoché generale sulle cose dette da tutti gli intervenuti, pur tuttavia, qualche nota va riportata.

Ho messo in evidenza che il blocco sociale deve essere assolutamente individuato come ci ha esposto Pellizzetti. Sulla base dell'esperienza antica, quella indicata come classe operaia prima e poi dei lavoratori da Marx, ci sono buone ragioni che più che classe sociale reale sia stata formidabile immaginario collettivo che però ha consentito l'identificazione collettiva del popolo della sinistra. Oggi sulle indicazioni di David Harvey specularmente alla classe degli "abbienti impauriti" possiamo indicare grosso modo quella "riflessivi e indignati" specularmente opposta.

Poi centralità del lavoro, perfettamente d'accordo e pur tuttavia mi pare che si debba cercare di approfondire bene di quale tipo di lavoro ci riferiamo.

Intanto dobbiamo riandare alla nostra Costituzione che come detto da Pagano è chiara sulla centralità del lavoro. Io nel mio intervento che ho preparato e che allego questo minimale resoconto li ho elencati tutti, proprio tutti. Spero che qualcuno le vada a leggere tutti quanti.

Boriani ha chiarito la differenza tra codeterminazione e cogestione sostenendo per l'esperienza tedesca trattasi di codeterminazione. Il nostro art.41, che il mio circolo ha adottato per fare totale resistenza agli attuali sconsiderati, sciocchi e ignoranti attacchi forzaitaliota dei Sacconi dei Cicchitto dei Brunetta, non parla né di cogestione né di codeterminazione. Però nessuno si è mai preso la briga, né democristiani, né socialisti, né comunisti né sindacati confederali e autonomi, di pensare il modo di realizzarla. Per la

verità un ambiguo accenno a questa possibilità parlando dell'esperienza tedesca l'ha fatto Bruno Trentin negli anni 70. Scelta troppo socialdemocratica per il tempo, ma che se fosse stata realizzata in allora per esempio alla Fiat, foraggiata da sempre dallo Stato italiano avrebbe impedito l'attuale arrogante ricatto di chiudere stabilimenti in Italia e contratti capestro che ci mettono a livello dei lavoratori supersfruttati cinesi o brasiliani. Questo per ai moderati lavoratori metalmeccanici della Wolsvagen non succede, loro la codeterminazione ce l'hanno di lungo tempo da tempo. Non solo il Land dove è ubicata la fabbrica ha una quota azionari certamente di minoranza ma pur tuttavia lega impresa, lavoro territorio in un destino comune.

Dunque vediamo che oltre a codeterminare la gestione delle grandi imprese i lavoratori possono anche essere "padroni" delle imprese attuando forme varie di autogestione di cui si trova nella realtà attuale una ampia gamma di possibilità. Si parte dalle esperienze fatte con successo in Argentina del recupero di fabbriche e aziende che nella maggioranza dei casi optato per la forma giuridica cooperativa ma ci sono esperienze per cui la forma spa vede la presenza equilibrata di azionari di lavoratori, di privati e di distributori del prodotto, nonché esigua ma simbolicamente importante la partecipazione del Comune in cui risiede la fabbrica.

Esperienze argentine che hanno fatto tesoro della legge Marcora degli anni '80 per la quale anche noi abbiamo "recuperato" molte realtà imprenditoriali fino agli inizi del 2000, prima che le leggi liberiste tarpassero le ali alla legge, proprio nella fase in cui ci sarebbe stato più bisogno di agevolare la conversione in cooperative di molte realtà imprenditoriali medio-piccole prima che andassero delocalizzate o in fallimento col disastro del licenziamento dei lavoratori.

Dunque oltre alla codeterminazione, cerchiamo di rintracciare tutte le possibilità per licenziare i padroni e favorire l'impresa autogestita dai lavoratori.

Segnalo un ampio excursus sull'argomento nel sito, [www.circolocalogerocapitini.it](http://www.circolocalogerocapitini.it) sotto argomento Cogestione, autogestione imprese.